



Indice

<i>Editoriale</i>	pagina 3
<i>#Leonardo569</i>	pagina 5
<i>Alla scoperta della Calabria</i>	pagina 7
<i>Dalle stalle alle stelle</i>	pagina 9
<i>Con gli occhi del dragone</i>	pagina 11
<i>Quanti colori ci sono nelle nuvole?</i>	pagina 13
<i>Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse</i>	pagina 15
<i>Cinema e serie tv</i>	pagina 17
<i>Pop corn & chill</i>	pagina 19
<i>Una paillettes alla volta</i>	pagina 21
<i>Parole in sintonia</i>	pagina 23
<i>Sport</i>	pagina 25
<i>BMW 420 Gran Coupé Msport</i>	pagina 30



Dirigente Scolastico

Prof. Saverio Candelieri

Editoriale

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.”

L'articolo 3 rientra tra i primi dodici articoli fondamentali della nostra Costituzione. L'uguaglianza è contemplata e tutelata nel nostro Paese e nel nostro ordinamento al fine di garantire a tutti i cittadini pari dignità sociale contro ogni forma di discriminazione. L'articolo preso in analisi è costituito da due commi: nel primo comma viene affrontata la questione dell'uguaglianza formale, ossia il fatto che tutti siamo uguali di fronte alla legge, senza distinzione di sesso, razza, religione, condizioni sociali ed economiche e opinioni politiche. Il secondo comma, invece, permette all'articolo di assumere un significato più forte e conciso: *“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”* Al concetto di uguaglianza formale viene aggiunto quello di uguaglianza sostanziale. I cittadini non solo devono essere trattati allo stesso modo dinanzi alla legge, poiché' viene sottolineato, anche se in maniera implicita, come non bisogna assicurare a tutti gli stessi mezzi per poter arrivare ad un obiettivo, ma bisogna essere in grado di adattarsi alle situazioni e



ai casi in maniera singolare e garantire a tutti di arrivare alla meta sia pure con modalità differenti.

Possiamo appunto citare esempi come le tasse universitarie basate sul reddito, o anche le borse di studio che permettono ai più meritevoli e meno abbienti di poter comunque approfondire le loro conoscenze, o ancora se volessimo fare un esempio pratico nella vita di tutti i giorni pensiamo ai disabili e agli anziani che, essendo considerati categorie fragili e a rischio, sono tutelati maggiormente.

È importante ribadire la forte differenza tra il significato di equità e uguaglianza. L'articolo 3 della Costituzione ci permette di godere di un diritto, che in passato non era così scontato. Oggi siamo tutelati e protetti dallo Stato e la Repubblica, come sancito dalla Costituzione, si impegna a rimuovere ogni o qualsiasi ostacolo che impedisca il pieno sviluppo della persona umana. Karl Marx, uno dei più grandi filosofi del diciannovesimo secolo, attraverso la sua analisi globale della società, aveva dato spazio in alcune sue opere, come ad esempio gli Annali franco-tedeschi, al concetto di uguaglianza formale e sostanziale, approfondendo il discorso dal punto di vista del lavoro e dell'operaio nella società capitalista. Come asseriva il filosofo, l'unico modo per poter combattere la disuguaglianza è quella di aiutare i più deboli cercando di portare tutti sullo stesso piano. Così la nostra Costituzione, in particolar modo con l'articolo 3, è riuscita a conciliare due concetti importanti, quello dell'uguaglianza formale e sostanziale, ribadendo come essi debbano andare di pari passo al fine di garantire omogeneità sociale.

La strada è ancora lunga poiché, nonostante la Repubblica si impegni a garantire tale diritto, molto spesso si tende ad attaccare chi è diverso senza capire che si cresce mediante il confronto culturale, di tradizioni o punti di vista che non sono i nostri. Per poter arrivare a costruire una società in cui tutti si sentono uguali è necessario partire da noi stessi e comprendere che la diversità costituisce una fonte di ricchezza e non un ostacolo.

Iris Catanzariti

#Leonardo569



Chi non ha mai sentito parlare di Leonardo da Vinci? Pittore, inventore, scrittore, ingegnere, architetto e, in particolar modo, un genio. Anche il nostro liceo scientifico, in passato, prendeva da lui il suo nome. Per questi e tanti altri motivi, potrebbe essere interessante scoprire qualcosa in più della mente magistrale di Leonardo, che nacque proprio nel mese di aprile di 569 anni fa. Celebriamo, quindi, il suo compleanno, raccontando qualcosa della sua vita che molto spesso non è scritta sui libri di scuola. Come ben sappiamo, Leonardo viene da sempre ricordato per le sue svariate abilità, soprattutto la pittura, donandoci *La Gioconda*, quello che oggi definiamo un capolavoro artistico. Nel quadro vediamo ritratta a metà figura una giovane donna dai lunghi capelli scuri. Questo dipinto è esposto in Francia, nel museo del Louvre. Per secoli fu causa di competizione, rivalità tra italiani e francesi, dunque la domanda sorge spontanea: perché *La Gioconda* si trova in Francia e non in Italia, pur essendo stata dipinta da un italiano? Negli anni, i critici trovarono molte risposte a questa domanda, dalle più insolite a quelle meno, ma una in particolare era quella più accreditata: era stato Napoleone a rubarla durante la sua campagna in Italia. Questa supposizione venne smentita molti anni dopo, perché la causa non fu lui; incredibile a dirsi, ma fu Leonardo stesso a portarla con sé durante il suo viaggio in Francia, dove successivamente venne colpito da una malattia e ammalandosi si vide costretto a vendere il suo dipinto al Re di Francia per 4000 ducati d'oro. Vediamo, così, anche dopo la sua morte, un Leonardo in grado di stupirci, scrivendo la fine di questa rivalità.

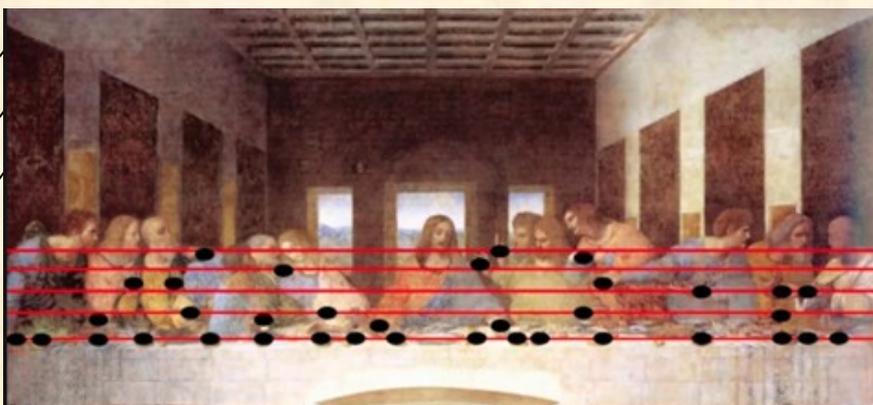


critici trovarono molte risposte a questa domanda, dalle più insolite a quelle meno, ma una in particolare era quella più accreditata: era stato Napoleone a rubarla durante la sua campagna in Italia. Questa supposizione venne smentita molti anni dopo, perché la causa non fu lui; incredibile a dirsi, ma fu Leonardo stesso a portarla con sé durante il suo viaggio in Francia, dove successivamente venne colpito da una malattia e ammalandosi si vide costretto a vendere il suo dipinto al Re di Francia per 4000 ducati d'oro. Vediamo, così, anche dopo la sua morte, un Leonardo in grado di stupirci, scrivendo la fine di questa rivalità.

credibile a dirsi, ma fu Leonardo stesso a portarla con sé durante il suo viaggio in Francia, dove successivamente venne colpito da una malattia e ammalandosi si vide costretto a vendere il suo dipinto al Re di Francia per 4000 ducati d'oro. Vediamo, così, anche dopo la sua morte, un Leonardo in grado di stupirci, scrivendo la fine di questa rivalità.

Ponendo l'attenzione sulla scrittura, essa era un'altra importante caratteristica che contraddistinse il maestro nel tempo e di cui non molti sono a conoscenza. Leonardo non usava il classico metodo che noi tutti conosciamo, partendo da sinistra verso destra, ma scriveva specularmente, da destra verso sinistra, e molto spesso iniziava a scrivere dall'ultima pagina per poi arrivare alla prima. Del perché di questa particolarità abbiamo qualche risposta dagli storici: si pensava che fosse frutto di un metodo per rendere indecifrabili le sue invenzioni e per assicurarsi che nessuno potesse sapere i suoi segreti. Queste affermazioni però vennero smentite, poiché Leonardo aveva scritto svariati codici molto più complessi, quindi si arrivò alla conclusione che si trattava del suo modo naturale di scrivere senza alcun secondo fine. Un'altra delle opere più famose è, senza dubbio, il Cenacolo nel quale Leonardo non ha messo da parte il suo gusto enigmatico. Secondo uno studio di Gian Mario Pala, la posizione delle mani e dei pani nel dipinto creerebbe uno spartito musicale che, letto sempre da destra verso sinistra, corrisponde anche ad una melodia suggestiva. Inoltre, unendo le note tra loro con delle linee, si ottiene una scritta in ebraico antico che recita: "In lui consacrazione e gloria". Forse, qualcos'altro di cui non tutti siamo a conoscenza è il lato eccentrico. E già, chi si sarebbe mai aspettato di vedere Leonardo da questo punto di vista? Dalle fonti dell'epoca viene descritto come un uomo di bell'aspetto, con barba e capelli lunghi, alto circa 173 cm. Anche durante la vecchiaia indossava ancora abiti corti, colorati e fantasiosi. Possiamo definirlo, dunque, come un grande uomo, che è riuscito a stupire tutti sotto ogni punto di vista.

Cristina Fabiano
Federica Varano

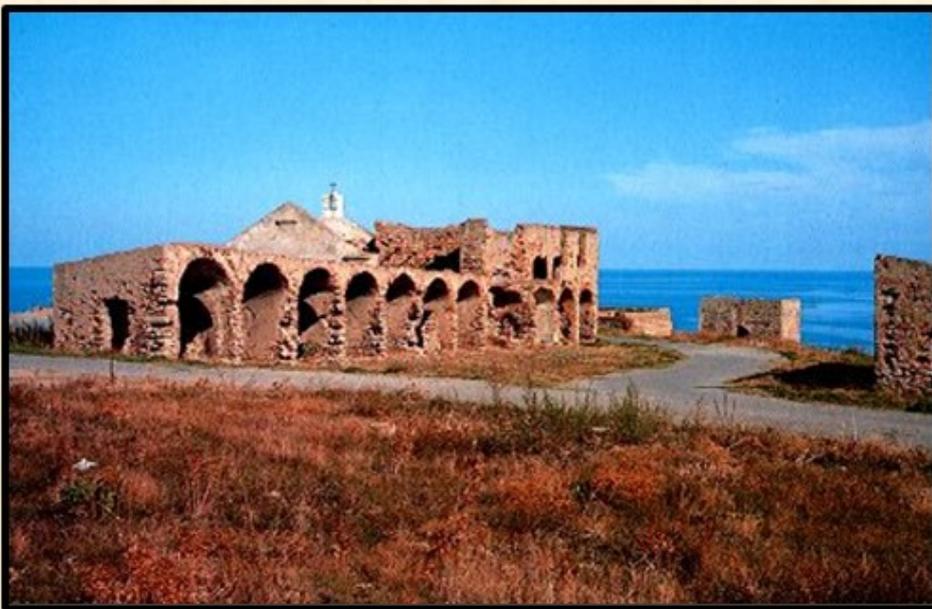


Alla scoperta della Calabria



I Mercati Saraceni

I Mercati Saraceni sono una particolare costruzione situata a Cirò Marina. Si tratta di due file di edifici in pietra dalla forma arcuata realizzati nel XVIII secolo: questa lunga serie di magazzini, veniva principalmente utilizzata per riporre le merci durante i mercati, soprattutto durante la fiera dei primi di



maggio che, nel Settecento, rappresentava una delle occasioni di maggiore vendita per i commercianti del Sud.

Le popolazioni della costa calabrese ven-

nero costrette dalle forze arabe ad abbandonare i litorali per rifugiarsi nei villaggi situati in posti sicuri nell'entroterra. A protezione delle coste, furono edificate due torri d'avvistamento: la Torre Nuova e la Torre Vecchia. Quest'ultima, più antica ma meglio conservata, risalirebbe al IX secolo e fu eretta sul promontorio di Madonna di Mare. Il nome "Mercati Saraceni", come si potrebbe intuire, non ha nulla a che fare con gli arabi.

La fiera, durante l'inaugurazione, venne interrotta da un' incursione dal mare dei Turchi Ottomani che avevano una certa somiglianza con i pirati saraceni.

I cirotani, iniziarono a chiamare così quegli edifici in memoria di tali accadimenti. La loro costruzione è stata voluta dai principi di Tarsia, che li fecero costruire con uno stile appartenente proprio al sud Italia. Restaurati all'inizio degli anni Novanta, sono diventati scenario di attività artistiche e teatrali ed utilizzati anche per manifestazioni culturali ed esposizioni.

Durante la festa patronale, che si svolge dall'8 al 10 maggio, la statua di San Cataldo viene trasportata in questo luogo, dove rimane all'interno della chiesetta per un'intera notte.

Matteo Bertucci

Riccardo Parisi

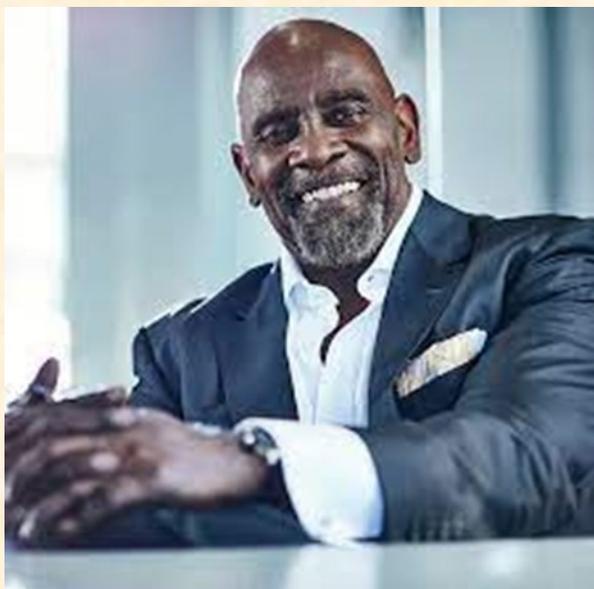


Dalle stalle alle stelle



Chris Gardner

Chiunque legga la storia di Chris Gardner sarà sicuramente ispirato e si fermerà, anche per un solo istante, a pensare. Gardner è oggi conosciuto per essere il capo della Christopher Gardner International Holdings, una delle più importanti società finanziarie degli Stati Uniti. La sua vita è così incredibile da essere stata raccontata dal regista italiano Gabriele Muccino nel film "La ricerca della felicità": lo stesso Chris appare alla fine



del film in un breve cameo mentre, in giacca e cravatta, attraversa la strada. Già dall'infanzia la sua vita non è stata semplice: dopo la morte del padre ha dovuto subire la presenza in casa di un patrigno violento, con lui e con sua madre. Crescendo, il suo primo matrimonio ben presto andò incontro alla fine, così come

il secondo, dal quale nacque suo figlio Chris jr. In questi anni, gli anni '80, già difficili per gli Stati Uniti, Gardner dovette affrontare un momento difficile a livello economico, insieme a suo figlio, allora ancora molto piccolo. All'inizio trovò alloggio in un hotel molto scadente, in seguito in rifugi improvvisati come bagni pubblici o aeroporti, arrivando a dormire perfino nell'ufficio dove lavorava, facendo finta di essere l'ultimo ad andare via e il primo ad arrivare. La svolta arrivò quasi per caso: un giorno qualunque un uomo con una Ferrari pretese che Chris gli cedesse il parcheggio, lui accettò a patto che gli svelasse il modo in cui potesse condurre questa vita così agiata.

Dopo aver saputo che si trattava di un Broker di Borsa, Chris decise di studiare tutte le tecniche per ottenere successo in questo campo. Per i primi anni gli affari non andarono bene come avrebbe voluto, ma riuscì ad affittare una casa per sé e per suo figlio e nel 1987 fondò la società per la quale è conosciuto, la Christopher Gardner International Holdings. Oggi Chris Gardner si trova ad essere uno dei personaggi più influenti nel settore della finanza negli Stati Uniti: è il consulente finanziario delle stazioni che lo ospitarono per molte notti e alloggia spesso in un hotel a San Francisco, dal quale si vede la panchina dove spesso dormiva nei momenti più duri della sua vita. In diverse interviste Gardner "rivela" piccoli trucchi che possono aiutare a raggiungere i propri sogni: la cosa fondamentale è avere un piano, non basta mai solo la volontà, bisogna organizzare il lavoro da fare, passo dopo passo per arrivare al gradino più alto. Per raggiungere i propri sogni, Chris afferma l'importanza di avere una famiglia solida, delle persone che tengono a noi e che ci aiutano a migliorare, ma, allo stesso tempo, non dimenticare mai il valore della propria persona. Per Gardner il successo si basa sul cambiamento, che non deve avvenire in maniera radicale e repentina, ma attraverso piccoli passi migliorare di giorno in giorno il proprio modo di pensare e di agire senza mai dimenticare da dove si proviene.

Agata Corrado
Angela Nisticò

"Voglio che la gente si realizzi attraverso la sua passione, attraverso quello che ama. Non è solo una questione di quello che puoi fare perché ne hai i titoli o le possibilità. È una questione di quello che davvero vuoi, le responsabilità di creare la vita che desideri è solo tua. Non esistono più i sussidi, gli aiuti. È tutto nelle tue mani."

(Chris Gardner)

Con gli occhi del dragone



Fra tessuti e colori

Quando vengono nominate le popolazioni autoctone o aborigene di determinate aree del pianeta, non si può non pensare subito ai magnifici indumenti utilizzati dagli abitanti delle tribù. Sono tradizioni ben radicate nelle loro culture, che persistono tutt'oggi. Esse rappresentano appieno la vitalità e i legami con la natura instaurati nel corso dei secoli.



Nelle zone delle Americhe si parla di *huipil*, in particolar modo nell'America centrale. Si tratta di una tunica in cotone o lana, il tessuto dipendeva dalla disponibilità di materia prima, ampia e dalla lunghezza variabile. Importato dalla tradizione spagnola, è caratterizzato dalla presenza di decorazioni tessute a mano, che presuppongono anche mesi di lavoro, e dalle mille sfaccettature, richiamandosi ad antiche leggende e legami con la natura. I simboli ricorrenti sono: il serpente che rappresenta la dea della vita e della fertilità; l'aquila a due teste che ricorda la dualità del mondo a partire da bene e male. La tunica si accompagna con il *jubon* che è una sorta di corda libera attaccata al *huipil*. Poi vi è il *fustan*, uno slip che pende verso il basso fuoriuscendo dalla tunica. Possono essere realizzati con un solo pezzo di stoffa, ma quelli più pregiati sono costituiti da due o tre lembi uniti. Le prove accertate dell'uso dell'indumento risalgono al '900 a.C., ma è probabile che la storia risalga a tempi più antichi.

Nelle aree del nord America gli indumenti sono molto simili, la differenza principale è che, a causa delle condizioni climatiche, essi si servivano delle pelli degli animali cacciati, in particolare bisonti, per ricavare i cosiddetti side-fold dresses. An-



ch'essi potevano avere conformazioni diverse, utilizzando due o più pelli, diventando a mano a mano più protettivi per le rigide condizioni meteorologiche. Nelle zone africane ad indossare gli indumenti più colorati,

conosciuti come *african print*, erano le donne. Le tecniche utilizzate erano molteplici: *fancy* è l'impressione a rullo; *java* è caratterizzato da un particolare prodotto ossidante; *superwax* è ricamato ed è quello che permette l'uso di più sfumature. L'abito era composto da una maglietta e una gonna lunga fino ai piedi, in molti casi le donne usufruivano di bandane e copri capi colorati. Fra le simbologie più ricorrenti vi sono varie forme geometriche come la piramide, che ricorda una gerarchia sociale ancora fin troppo radicata in queste popolazioni, generando forti divari sociali. Vi sono poi elementi come le spighe di grano che rappresentano le difficoltà del matrimonio, che si scoprono solo una volta uniti da questo legame coniugale. Andando avanti nel tempo si sono affiancate simbologie più moderne come alcune lettere dell'alfabeto o oggetti di uso comune. Il legame che queste popolazioni mantengono con le proprie origini ci deve ricordare come sia importante non dimenticare il passato, mantenendolo vivo fra di noi anche per mezzo di costumi e tradizioni che possono essere considerate "antiche" ma che non ci abbandoneranno mai, fanno parte di noi e ci hanno aiutato a costruire il nostro presente.

Sefora Celia

Quanti colori ci sono nelle nuvole?



Poco prima di mezzanotte

Nella società contemporanea l'idea che gli artisti ancora esistano fluttua in modo teorico tra la massa, che purtroppo si ritrova intrappolata in mondi capitalistici dove il lavoro deve rappresentare un modo di mantenere stabili gli introiti e di non perdere di vista le tasse imposte su qualsiasi aspetto della vita. Ma una cosa può esistere anche se non la si vede in prima persona e gli artisti contemporanei sono più veri che mai, vivono nel nostro mondo, nel nostro esatto intervallo temporale, ed è quasi surreale. Dover pensare che qualcuno abbia incrociato Leonardo da Vinci per le strade di Firenze, o si sia seduto nello stesso ristorante dove cenava Monet, è un concetto che riteniamo così lontano, ma artisti di bravure eccezionali nascono ogni giorno ed espongono nelle gallerie facendo sognare migliaia di appassionati d'arte, rendendo il mondo un po' meno rigidamente regolato e un po' più semplice. Una delle artiste contemporanee che è ancora nel pieno della sua carriera è Anne Magill: artista irlandese di sessant'anni che dopo aver frequentato una prestigiosa scuola d'arte in Inghilterra ha illustrato per grandi loghi e reti televisive, per poi intraprendere una carriera da pittrice a 360 gradi. Oltre ad avere grande talento, ha un grande cuore: infatti Anne ha donato quadri a raccolte fondi, come "Still" quadro donato nel 2010 alla Terrence Higgins Trust, cioè una raccolta fondi che offre servizi a chi è costretto a convivere con HIV o altre malattie sessualmente trasmissibili, ed estremamente stigmatizzate, o come "Just before midnight" (o "Poco prima di mezzanotte" traducendolo), quadro invece donato nel 2011 per la Muir Maxwell Trust, ossia una beneficenza per aiutare chi è affetto da epilessia, soprattutto tra i giovanissimi.

I quadri sono in perfetto stile Magill: atmosfera incerta, avvolta da un calore inatteso, dove il nostro sguardo non sa dove posarsi, travolto dai contorni sfocati e dalla pacata sensazione di solitudine pacifica e volontaria, totalmente opposta all'inquieta solitudine rappresentata da pittori nei secoli. Ogni quadro della pittrice somiglia ad una vecchia fotografia ingiallita o ad un ricordo debolmente tornato alla mente, come quei piccoli dettagli che di tanto in tanto ricordiamo, confondendo luoghi o volti: la confusione dei ricordi li rende estremamente preziosi finché sono nella nostra mente, così come i quadri di Anne, che sembrano i ricordi di un anziano ripensante alla propria gioventù.



In "Poco prima di mezzanotte" c'è una coppia abbracciata mentre guarda il panorama di una città notturna: come Anne ha specificato, l'artista non intende catturare dettagli o persone, ma vuole racchiudere intere storie, rap-

presentando quadri che si guardano per ore, senza riuscire a decidere quale dei nostri scenari immaginari si stia svolgendo prima e dopo il fermo immagine, con un sorriso stampato sul volto, pensando al nostro passato e ai ricordi che creeremo nel futuro.

Nicoletta Garierì

Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse



Tutto ciò che è sulla terra morirà

Bentornati cari lettori e benvenuti nel mese di aprile, il periodo che tutti amiamo per via dei suoi colori e della sua calda luce solare. Quest'anno abbiamo partecipato ad una primavera un po' insolita, inaugurata da un'inattesa nevicata che ha velato i nostri paesi di bianco. Ma oltre ad esserci stupiti, ci siamo mai chiesti se tutto ciò sia stato normale? Ormai da tanti

anni l'argomento è più trattato e le Nazioni Unite celebrano ogni 22 aprile la Giornata dell'ambiente e della Terra, un'occasione in cui si festeggia salvaguardia del nostro caro pianeta, al fine di sensibilizzare gli abitanti. Le campagne di sensibilizzazione sono molteplici; alcune utilizzano messaggi diretti e altri esprimono un'idea di misterioso e misterioso.



anni da tanti anni il clima è un problema. Le Nazioni Unite ogni 22 aprile la Terra, cui si festeggia salvaguardia pianeta, al fine di sensibilizzare tutti gli abitanti. Le campagne di sensibilizzazione sono molteplici; alcune utilizzano messaggi diretti e altri esprimono un'idea di misterioso e misterioso.

logie, utilizzando un approccio diverso che affascina e interessa. Michel Bussi, scrittore francese di romanzi thriller, fa parte di quest'ultima tendenza e proprio con il suo libro "Tutto ciò che è sulla terra morirà" vuole presentare questo tema profondo e importante con adrenalina, avventura, enigmi ed esoterismo.

Protagonisti del romanzo sono il giovane scienziato Zak Ikabi e l'esperta sullo scioglimento dei ghiacciai Cécile, i quali si ritroveranno coinvolti in una serie di sfide ed eventi oscuri. Faranno scoperte inconsuete, storiche e religiose, come ad esempio la presenza di ombre nei ghiacciai, troveranno segreti nei libri presenti al Vaticano, frammenti dell'arca di Noè e strani simboli. Tutti questi indizi li porteranno a scoprire un quadro molto più ampio che giunge al modo in cui salvare la Terra e i suoi abitanti da una catastrofe immane e senza tempo. Zak, tra scie di sangue e fischi di pallottole, tra miti e favole, tra scienza e mistero, tenta di ricomporre pezzi di vari puzzle storici al fine di scoprire le vere cause della salvezza della fauna compiuta dall'eroe religioso Noè, cercando dunque di comprendere se l'avvenimento potrà essere nuovamente attuato ai giorni nostri per salvare l'umanità. Nonostante i vari colpi di scena, le atmosfere mistiche, gli elementi soprannaturali e i luoghi che rievocano Indiana Jones, Bussi vuole trasmettere un messaggio molto chiaro attraverso il suo romanzo: prendiamoci cura del pianeta, prima che sia troppo tardi. Consigliamo vivamente la lettura di quest'opera non soltanto per allietare i lunghi pomeriggi chiusi in casa, ma anche per innescare nelle menti quei meccanismi e quei ragionamenti che potrebbero dare un sincero aiuto alla terra e all'intero universo. Api e farfalle iniziano a scomparire, i ghiacciai si sciolgono, gli oceani si innalzano, l'inquinamento dilaga ed è come se non ci accorgessimo di niente, come se non riuscissimo a credere al terribile futuro che ci attende; ma come ogni scienziato, esploratore, attivista o sognatore ci insegna, in ogni momento esiste la possibilità di cambiare il futuro, di crearne uno migliore.

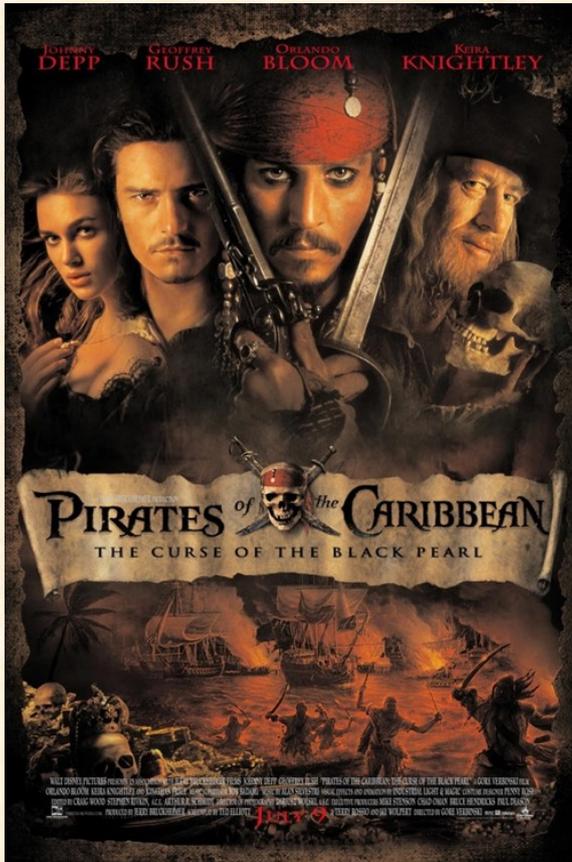
Maddalena Iozzo

Samuele Rauti

Cinema e serie tv



LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA



Cannonate, inseguimenti e romanticismo. Il XXI secolo si apre con un film diventato ormai un grande classico per coloro che sono amanti del divertimento, dei film d'azione e di avventura o gli affascinati dei pirati e del surreale. Un film uscito nel 2003 che ha fatto il giro del mondo ottenendo elevati incassi, apprezzamenti e ricevendo cinque nomination agli Oscar e una ai Golden Globe. Gore Verbinski vede aprirsi la sua carriera cinematografica nel mondo dei pirati dopo aver ottenuto il successo e la fama internazionale con

l'horror "The Ring", prodotto un anno prima e diventato il film con il quale è maggiormente conosciuto. Il regista ben presto riceve dalla più rinomata casa di produzione cinematografica, Walt Disney Pictures, il compito di cimentarsi in un nuovo scenario che lo porterà, in seguito, alla creazione di tre pellicole appartenenti sempre alla stessa saga. Una di queste è "La maledizione della prima Luna", che apre la saga cinematografica dei Pirati dei Caraibi. Decisione presa quindi dalla Disney che, dopo aver toccato le stelle con i suoi strabilianti film dal 1937, sceglie di affidare al pluripremiato regista il compito di fondere la storia idilliaca di un pirata con lo scenario fantasy di "Pirates of the Caribbean": attrazione acquatica aperta nel parco Disneyland negli anni 60'. Nasce così la storia di Jack Sparrow, irriverente, furbo, imbroglione, folle e leggendario capitano della Perla Nera e pirata dei Sette Mari: un uomo dai piani geniali uno dei quali lo porterà ad allearsi con un fabbro per

cercare di avere ciò che gli è stato precedentemente sottratto. Trovatosi nei Caraibi durante il XVII secolo, Jack Sparrow, il personaggio di Johnny Depp, vede la sua vita capovolta dopo che il feroce capitano Barbossa, suo nemico mortale, si impadronisce della sua amata nave e attacca la città di Port Royal rapendo anche Elizabeth Swann. La donna, promessa in sposa al commodoro James Norrington, viene messa in salvo, dopo essere caduta da una ripida altezza, dal fantastico Jack non consapevole del medaglione d'oro che lei stessa possedeva e che era stato sottratto al suo amato, umile e valoroso Will Turner e non sapendo quali avventure sarebbero scaturite dal suo fatidico incontro avvenuto otto anni prima. Salvato dal relitto di una nave che non era altro che la Perla Nera, Turner si allea poi con Jack fino all'arrivo, dopo tante peripezie e fantastici incontri, nell'Isola de Muerta che segna così la fine del primo capitolo della saga. Il titolo del film, come può essere ben intuito, si riallaccia ad una maledizione, in seguito scoperta dalla giovane Elizabeth, che affligge la ciurma di Barbossa, il comandante del vascello fantasma e che si manifesta con la luna piena. I tre principali personaggi sono Jack Sparrow, Will Turner e Elizabeth Swann, tre grandi alleati attorno ai quali si articolerà l'intera storia. Perché la scelta di questi cognomi? La motivazione è a dir poco fantasiosa poiché si collega alla scelta del regista di rifarsi ai nomi inglesi di un passero, un cigno e di un ornitologo. Anche la stessa iconica scimmia, ferocemente fedele al suo proprietario Barbossa, prende il nome dal protagonista, diventando così in inglese (lingua originale) "Jack the Monkey". La colonna sonora del film è diventata ormai riconoscibile e fissa nella memoria dei suoi spettatori così come la bandiera del vascello, la Jolly Roger: il drappo nero dei pirati del famoso e vero pirata britannico John Rackham, conosciuto come Calico Jack il cui nome deriva dal tessuto calicò degli abiti che indossava.

Sara Coccoglioni

Pop corn & chill



WONDER WOMAN

Wonder Woman è un film di azione e avventura uscito nel 2017, che tiene gli spettatori incollati allo schermo, attraverso un mix di colpi di scena, suspense e amore. La regia è di Patty Jenkins e tra gli attori protagonisti troviamo Gal Gadot e Chris Pine. La pellicola è basata sulla celebre eroína dei fumetti DC Comics ed è stata inserita dall'American Film Institute tra i migliori dieci film del 2017. La storia prende luogo su un'isola nascosta da una fitta nebbia ed inaccessibile ad ogni tipo di nemico, dove vivono le Amazzoni: guardiane dell'isola fin dall'inizio dei tempi, che amministrano la pace e acerrime nemiche della guerra e di Ares, il dio greco che spinge gli uomini a combattere stimolandoli ad odiarsi reciprocamente. Egli era figlio di Zeus, ma quest'ultimo, notando le sue cattive azioni, creò proprio le Amazzoni, donne addestrate al combattimento che vivevano però pacificamente e avevano il compito di ristabilire l'armonia tra l'umanità. Ares, colmo d'invidia, uccide gli dei e Zeus rimasto solo, riesce a sconfiggere il figlio ribelle ma non definitivamente. Lascia quindi alle Amazzoni due doni: l'isola in cui vivono e un'arma capace di uccidere Ares quando ritornerà in segno di vendetta. La piccola principessa Diana, figlia della regina Ippolita sovrana delle Amazzoni, desidera fortemente diventare forte proprio come le altre combattenti.



Una volta adulta Diana scoprirà il suo vero valore e, con l'appoggio di Antiope, diventerà una guerriera valorosa. Un giorno a causa di un incidente aereo, un umano di nome Steve penetrerà nella fitta nebbia, ritrovandosi inconsapevolmente sull'isola. È qui che avverrà l'incontro con Diana, che cambierà la rotta della vicenda nel momento in cui Steve, rivelatosi agente segreto, le illustrerà la situazione nel mondo degli umani: l'immensa strage della Grande Guerra. Diana, colpita dal racconto e sostenendo che fosse tutto opera di Ares venuto a concludere il suo oscuro piano, decide di intervenire unendosi a Steve nella lotta contro uno sterminio che avrebbe lasciato poche speranze. Ed è qui che inizia il suo viaggio verso la guerra e il tentativo di mettere fine all'odio nell'umanità, solo attraverso un'arma invincibile: l'amore. "Un tempo volevo salvare il mondo, far cessare la guerra e portare pace agli esseri umani. Ma poi ho scorto la tenebra che vive nella loro luce, e ho imparato che dentro ognuno di loro ci saranno sempre entrambe. Ognuno deve fare la propria scelta e questo nessun eroe lo potrà mai cambiare. E ora so che solo l'amore può davvero salvare il mondo. Quindi sono qui, e combatto e mi prodigo per il mondo come potrebbe essere. E questa la mia missione ora. Per sempre".

Il messaggio che il film vuole trasmettere è come la forza fisica e le armi vacillino di fronte al coraggio, alla compassione e all'amore, le uniche virtù che possono migliorare il punto di vista sul mondo, molte volte tenebroso. La contrapposizione tra bene e male è il tema principale della storia: colui nel cui cuore regna la malvagità sarà sempre e comunque sottomesso a colui che invece è messaggero di pace. D'altronde, come ha affermato Seneca: "Non credere si possa diventare felici procurando l'infelicità altrui". Come insegnano le più grandi storie, ma d'altra parte la vita stessa, il bene sconfiggerà sempre e comunque il male.

Maria Paola Platì
Noemi Rauti

Una paillettes alla volta



GLI ANNI '60 E '70

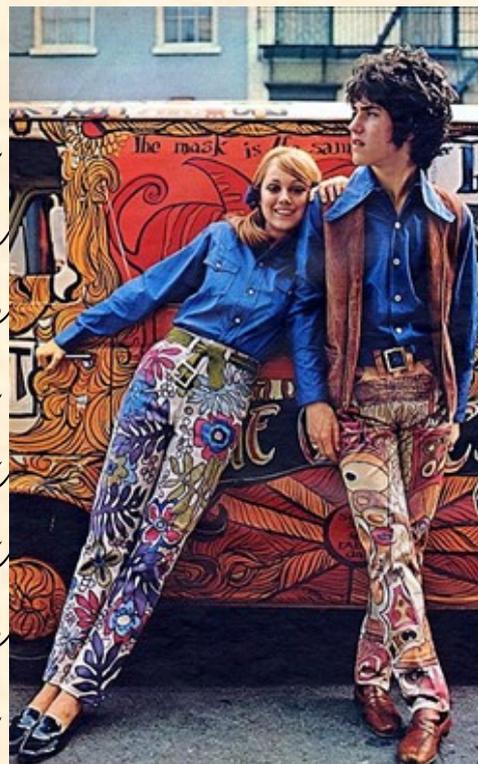
La moda degli anni '60 comporta una vera e propria svolta in quanto si affermano stili innovativi e nuovi canoni estetici, colori, e tagli di capelli. Trionfa lo stile cosiddetto "da ragazzina", in contrasto

con la moda classica degli anni '50. La silhouette preferita diviene quella a trapezio che scende verso il fondo senza sottolineare il punto vita.



Celebre è infatti l'abito di Givenchy, impreziosito da stampe optical o geometriche abbinato a calze colorate. Non a caso vanno di moda le combinazioni di colori accesi, contrastanti e predominano, inoltre, le stampe geometriche, anche i pois e le righe. La gonna più famosa di questo decennio è sicuramente la minigonna, disegnata da Mary Quant. L'invenzione di questa gonna è resa possibile grazie all'introduzione del Nylon, che permette di trasformare le calze in collant. A subire un'ulteriore modifica sono i tailleur che diventano squadri, esempio celebre è il modello Chanel, costituito da giacca corta in vita abbinata ad un vestito intero oppure ad una gonna dritta.

I pantaloni tornano ad assumere forme maschili: la vita è media mentre la gamba, dritta e larga diventa svasata sul finire di questi anni, anticipando la famosa "zampa d'elefante" degli anni '70. Si ricorre a scarpe dal tacco basso e dal modello "alla bebè" che prende il sopravvento. Inoltre con l'accorciarsi delle gonne, diventano popolari gli stivali di ogni misura, in particolare i "gogo boots". Si sviluppa anche il "pixie cut", il taglio corto, sbarazzino e squadrato. Negli anni '70, invece, si sviluppa



lo stile hippie, conosciuto anche come "flower power", caratterizzato dalle camicie tie dye, dalle blouse americane, dai top ricamati in pizzo, dai ponchos e dalle mantelle. Gli abiti sono simili a tuniche chiamate "maxis" e le gonne larghe e lunghe fino alla caviglia. I colori sono molto vivaci e il tutto è impreziosito da accessori come conchiglie, piume e perline indiane. Ai piedi si portano zoccoli bassi, sandali "alla schiava" o zeppe molto alte. Pian piano si diffonde una nuova moda, quella dei maglioni over, dei cardigan in lana, mentre la fine degli anni '70 segna l'inizio della moda dei top aderenti, delle gonne a tubo e dei giubbotti bomber che esploderà e raggiungerà il culmine nel decennio successivo.

Siria Macrì

Ilenia Sestito

Parole in sintonia



Mirkoeilcane

Mirkoeilcane è lo pseudonimo di un giovane cantautore di nome Mirko Mancini. Al festival di Sanremo del 2018 ha voluto portare un brano molto significativo quanto interessante. Con



un gioco di ironia ma anche di riflessione, come ha espresso in un'intervista, Mirko ha presentato la canzone dal titolo "Stiamo tutti bene", affrontando il tema dell'immigrazione. Il brano racconta la storia di molte persone sotto le vesti di un bambino dalla giovane età: "Ciao, mi chiamo Mario

e ho sette anni, sette e mezzo per la precisione". Il cantautore si è ispirato alla vicenda di un ragazzo che aveva incontrato anni prima parlando con il quale aveva notato che, mentre raccontava le atrocità che gli erano successe e per cui aveva sofferto, non smetteva di sorridere. Tutto questo aveva fatto scattare la cosiddetta scintilla nel cuore del cantautore che ha iniziato immediatamente ad incidere il brano. Nella canzone è il giovane a parlare e a raccontare di sé e della sua tenera vita, descrivendo così i suoi piaceri ma anche i tormenti che stava provando a causa dell'abbandono del padre. Un giorno, però, arriva in città un pallone ed è molto contento perché finalmente potrà realizzare il suo sogno ovvero quello di diventare un calciatore.

"Mario vieni qua prendiamo tutto quel che abbiamo e raggiungiamo papà": sono queste le parole che gli rivolge la mamma mentre sta giocando con i suoi compagni. Così iniziano a viaggiare, ma presto si rende conto che la barca sulla quale si erano avventurati è molto piccola e ci sono molte persone, stanno scomodi e tutti attaccati l'uno all'altro. Hanno sonno, fame e sete, ma il bambino non si lamenta. Mentre passano i giorni, il piccolo vede molta gente che viene gettata in mare e la mamma lo conforta dicendogli che volevano dormire, ma lui sa che non è così. È il sesto giorno e si è fatta notte, c'è molto silenzio intorno e non si vede neanche la luna, l'unica cosa che attira il bambino, oltre alle grida della gente, sono le onde del mare. Con la paura di addormentarsi e di essere buttato in mare, inizia a piangere e ad urlare, ma non ha abbastanza forza, così decide di chiudere gli occhi, pensando che non sa nuotare. "E c'è un silenzio tutto intorno, che mi mette paura, s'è fatta notte, ho freddo e in cielo non c'è neanche la luna, gente grida, chiede aiuto, ma nessuno risponde, mi guardo intorno e neanche a dirlo, vedo sempre e solo onde, dopo onde e ancora onde, allora onde evitare di, addormentarmi come gli altri, ed esser buttato in mare, mi unisco al coro della barca, e inizio a piangere e gridare, non ho forza, chiudo gli occhi, e non so neanche nuotare".

Giada Staglianò

Sport



SUPERLEGA

Nella serata di domenica 18 aprile, nel mondo del calcio europeo arriva una notizia che stravolge non solo il mondo del pallone, ma anche la politica. La Superlega (o Super League) sarebbe composta da dodici big club europei, con i migliori giocatori, i quali non gareggerebbero più nei loro rispettivi campionati, ma darebbero solo spazio a quest'ultima, con alla base di tutto il denaro. La Uefa, però, non si trova d'accordo nell'accettare la propo-

Questa
compe-
a n-
di pari
con la
detta
pions
e con
p a
gue, a
parte-
venti



s t a .
nuova
tizione
drebbe
passo
cosid-
Cham-
League
L'Euro-
Lea-
c u i
cipano
squa-

dre. Per il momento, la Superlega avrebbe a disposizione dodici squadre che ne sono fondatrici, altre di cui si aspetta conferme mentre alcuni club si sono ritirati in partenza. Le altre squadre partecipanti si qualificeranno in base ai risultati sportivi. L'obiettivo della gara è creare un confronto altamente competitivo, in cui vengono racchiuse le squadre europee con maggior numero di tifosi, in modo da raggiungere uno spettacolo e un coinvolgimento mai visti prima. Allo stesso tempo, con la Superlega i vari club riuscirebbero a recuperare gli incassi persi a causa della pandemia, in quanto la gara toccherebbe cifre altissime.

L'accordo per la nascita di questa competizione è stato firmato con sicurezza da sei squadre inglesi, ovvero: Manchester United, Manchester City, Arsenal, Chelsea, Liverpool, Tottenham; da tre squadre spagnole: Real Madrid, Barcellona, Atletico Madrid; da tre squadre italiane: Juventus, Inter e Milan. Sono stati invitati a entrare nell'elenco dei club fondatori anche il Psg (Francia), il Bayern Monaco e il Borussia Dortmund (Germania). Le due big tedesche hanno deciso di non accettare la proposta per rimanere fedeli alle competizioni già in vigore così come il PSG. La Superlega prevede due gironi da dieci squadre: le prime tre di ogni gruppo accedono direttamente ai quarti di finale (non ci sarebbero gli ottavi), insieme alle due vincenti degli spareggi fra quarta e quinta classificata. Dai quarti di finale, sarebbe tutto come la Champions League: gare di andata e ritorno a eliminazione diretta, finale in una partita unica. Le gare si giocherebbero in mezzo alla settimana. In questo modo si assicura per ogni squadra un numero minimo di 18 e un massimo di 25 partite disputate. Non c'è ancora una data d'inizio, i fondatori hanno indicato come mese agosto, ma senza un giorno specifico. La Uefa, come già detto, si trova in forte disaccordo, minacciando i club e i calciatori stessi. Ad esempio ha garantito l'esclusione di queste squadre e dei giocatori che ne fanno parte dalla Champions League e dall'Europa League. Inoltre ha anche espresso la volontà di non voler fare partecipare i vari calciatori alle loro competizioni nazionali (europei, mondiali). Dal canto loro, i club fondatori della Super League vorrebbero continuare a partecipare ai campionati nazionali. Nelle loro intenzioni, invece, ci sarebbe quella di sostituire la Champions League con la Superlega, che essendo strutturata in due grandi gironi vedrebbe un numero di partite molto più alto dell'attuale massima competizione europea, rendendo impossibile giocare entrambe. Ancora non c'è nulla di certo, anche se gli intoppi per la creazione di questa competizione sono molti, il che rende lontano il suo attuarsi.

*Gaia De Simone
Simona Perruccio*

IL RUOLO DEL MATCH ANALYST NEL CALCIO



Nel mondo del calcio oltre ai giocatori e agli allenatori vi è un altro ruolo fondamentale che viene sottovalutato ma che in realtà è spesso decisivo ed è il Match Analyst. Possiamo capire meglio di cosa si occupa questa figura professionale grazie a Luigi Gemelli, Match Analyst del Catanzaro Calcio, nonché docente di Scienze motorie presso l'I.I.S. "Enzo Ferrari" di Chiaravalle centrale, che con grande disponibilità ed entusiasmo ha deciso di rispondere a qualche domanda:



Di cosa si occupa il Match Analyst?

“Il Match Analyst è un allenatore specializzato che si occupa sostanzialmente di creare dei video e dare dei dati al proprio allenatore riferiti a squadra e giocatori avversari e propria squadra. Questa figura quindi prepara un video riguardante fase offensiva,

difensiva e calci piazzati della squadra avversaria e in più, se l'allenatore lo ritiene opportuno, fa un video di pregi e difetti della propria squadra dal punto di vista tattico oppure singolarmente dei giocatori.”

Che tipo di rapporto ha questa figura con i giocatori?

“Nelle categorie importanti, come per esempio Serie A e Serie B, molto spesso il Match Analyst si occupa solo di analizzare gli avversari e quindi non ha molti contatti con i giocatori pur facendo parte dello staff.

Nelle categorie inferiori, come la Serie C, il Match Analyst fa anche il collaboratore di campo e ha dei rapporti un po' più stretti con la squadra."

Quanto sente suo un buon risultato della squadra?

"Attualmente il Match Analyst è una figura molto importante che riveste un ruolo all'interno di uno staff e si sente soddisfatto quando tutte le cose che fa vedere nel video sulla squadra avversaria si ripresentano durante la partita. Per esempio se una difesa avversaria marca a zona o marca ad uomo la squadra, avendo visto il video del Match Analyst, è già preparata a questo tipo di situazioni."

In riferimento al suo lavoro quale partita o quali partite le hanno dato più soddisfazione?

"C'è stata una partita in particolare in cui il nostro portiere è riuscito a parare un calcio di rigore ad un avversario. Questo perché alla vigilia di ogni partita do anche ai portieri un video sui rigoristi delle squadre avversarie e la soddisfazione più grande è stata quando il nostro portiere, dopo aver parato il calcio di rigore e di conseguenza aver portato a casa dei punti pesantissimi, mi ha detto che la visualizzazione del video sul rigorista avversario lo ha aiutato molto e questo è un esempio vero e proprio che spiega l'importanza del Match Analyst. Un'altra partita che mi ha regalato soddisfazioni è stata Chievo Verona-Catanzaro di Coppa Italia. In quell'occasione ho realizzato un video analizzando un aspetto tattico riferito al centrocampista del Chievo che in fase di costruzione si abbassava spesso per ricevere il pallone. Questo aspetto io l'ho evidenziato e a fine partita il Mister Calabro mi fece i complimenti perché era una situazione verificatasi durante la partita."

Le capita di prevedere e anticipare le mosse del Match Analyst della squadra avversaria?

“No, perché ogni Match Analyst fa il suo lavoro e quindi quello di studiare la squadra che si affronta in partita. Però con un ulteriore video sottolineo pregi e difetti della nostra squadra.”

Ora le faccio una domanda un po' diversa. Il Catanzaro si trova nelle prime posizioni per accedere ai playoff e volevo chiederle se la squadra crede nella promozione o secondo lei ci sono squadre più attrezzate considerando che agli spareggi per la Promozione in B partecipano anche le squadre degli altri gironi?

“Il Catanzaro è una squadra importante che ha fatto la Serie A per tanti anni e quindi noi crediamo tantissimo alla promozione in B attraverso gli spareggi. Ovviamente non sarà facile perché giocare i playoff è come giocare un piccolo campionato dove non sempre le squadre date per favorite riescono a vincere in quanto i playoff vengono vinti dalla squadra che sta meglio dal punto di vista fisico e mentale. Per il Catanzaro questo è un periodo difficile perché ci sono 7 giocatori positivi al Covid-19 che non giocano da un po' di tempo e ho paura che questo potrà influenzare non solo il finale di campionato ma addirittura i playoff. Ti dico anche che, a parer mio, una squadra come il Bari è qualitativamente più forte del Catanzaro ma ribadisco che ai playoff è complicatissimo fare previsioni e noi ci proveremo assolutamente.”

Gianpaolo Oliverio

BMW 420 GRAN COUPE' MSPORT



E' una coupé da famiglia, precisa alla guida, ma non esaltante. Ha un bagagliaio grande e dalla forma regolare. La dotazione di sicurezza però è da integrare. Condivide molte cose con la BMW serie 4 coupé, rispetto alla quale offre due porte e un bagagliaio migliore. Come per la coupé, la base meccanica è quella della BMW Serie 3. Comodo l'accesso al baule ampio e ben sfruttabile: per capienza (480/1300) rivaleggia con quello della



familiare BMW Serie 3 Touring (495/1500). Abbinato al vellutato e rapido cambio automatico sportivo a otto marce, il 2.0 turbodiesel a quattro cilindri è brioso,

ma non incolla certo allo schienale. In compenso, non fa troppo rumore e non consuma eccessivamente. L'allestimento Msport dell'auto provata comprende, di serie, il preciso sterzo a demoltiplicazione variabile e le sospensioni sportive. Queste ultime non penalizzano troppo il comfort. Sono optional l'avviso di uscita involontaria dalla corsia di marcia e la frenata automatica d'emergenza.



Francesco Gallo

REDAZIONE de "La Voce dello Studente"

Redattori:

Bertucci Matteo

Catanzariti Iris

Celia Sefora

Coccoglioni Sara

Corrado Agata

De Simone Gaia

Fabiano Cristina

Gallo Francesco

Garieri Nicoletta

Gulli Salvatore

Iozzo Maddalena

Macrì Siria

Nisticò Angela

Oliverio Gianpaolo

Parisi Riccardo

Perruccio Simona

Plati Maria Paola

Rauti Noemi

Rauti Samuele

Sestito Ilenia

Staglianò Giada

Varano Federica

Docente responsabile:

Macrina Chiarina

"Da questo segreto dipendono miliardi di vite sulla terra, dipende tutto ciò in cui gli essere umani credono e per cui vivono, uccidono, saccheggiano o amano."

(da **Tutto ciò che è sulla Terra morirà**, Michel Bussi)